

MONOPOLI 28-30 GIUGNO 2013

Le officine solidali

mattina dalle h 11 alle h 13,30
pomeriggio dalle dalle h 15 alle h 17,30

ENERGIA PLURALE

A cura di Coenergia e Retenergie. Referenti: Giordano Marzaroli e Marco Mariano
Facilitatore: Andrea Gelao

Il mondo del consumo etico, critico e solidale trova nell'energia un ambito in cui le possibilità di ricaduta sul sistema sono molteplici, soprattutto se si riescono a coinvolgere grandi numeri di cittadini e a sfruttare le opportunità che il sistema stesso mette a disposizione tramite, ad esempio, gli incentivi alla produzione da fonte rinnovabile e all'importantissimo settore del risparmio e della razionalizzazione energetica. Creare una rete di soggetti che coniugano solidarietà, partecipazione dal basso e economia etica diventa una strada obbligata per raggiungere l'obiettivo di una partecipazione democratica nel complesso e strategico settore dell'energia.

PROBLEMI	SOLUZIONI	ASPETTI POSITIVI
<ul style="list-style-type: none">• Comunicazione finalizzata all'aumento delle persone che utilizzano energia elettrica derivanti da fonti rinnovabili e/o si impegnano direttamente per arrivare a costruire impianti di produzione	<ul style="list-style-type: none">• Con-Vincere i soggetti dell'economia solidale (ovvero vincere con ...) che è possibile fare qualcosa insieme• Facilitare la conoscenza• Essere protagonisti sui propri territori della necessità di agire per convergere sui progetti di economia solidale• Individuare differenti modalità per comunicare con i diversi soggetti del territorio	<ul style="list-style-type: none">• Combattere lo spreco e l'utilizzo di energie non rinnovabili, che stanno provocando effetti devastanti nell'intero pianeta, aumentando la Conoscenza del Tema Energia; sensibilizzare i territori e coinvolgere grandi numeri di cittadini verso un uso più razionale e consapevole dell'energia da fonti rinnovabili.• Proporre una partecipazione "dal

<ul style="list-style-type: none"> • Mancano altri soggetti dell'economia solidale che si rendano disponibili a promuovere un uso consapevole dell'energia (da fonte rinnovabile); 	<ul style="list-style-type: none"> • Usare le reti già esistenti sui territori (Gas, Banca Etica-Soci in Rete) • Creare Nodi Territoriali • possibile collaborazione con "reti della conoscenza" 	<p>basso" per la produzione di energia in modo compatibile con l'ambiente (attenzione al processo).</p> <ul style="list-style-type: none"> • Tutto questo "mettendoci la faccia" negli incontri con i cittadini e i GAS
<ul style="list-style-type: none"> • Per diffondere le iniziative servono anche competenze tecniche per far fronte alle domande che nascono 	<ul style="list-style-type: none"> • Creare territorialmente opportunità di formazione 	
<ul style="list-style-type: none"> • Difficoltà nel superare la diffidenza prima tra soggetti dell'economia solidale e poi tra le persone che sono già sottoposte a campagne x il cambio fornitore spesso molto poco trasparenti 	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppare fiducia reciproca. 	
<ul style="list-style-type: none"> • Legislazione non favorevole allo sviluppo delle rinnovabili 	<ul style="list-style-type: none"> • Lavorare a livello regionale (leggi sull'Economia solidale) 	
<ul style="list-style-type: none"> • Difficoltà a comprendere la differenza tra l'operato di Retenergie e Co-Energia 	<ul style="list-style-type: none"> • Migliorare le sinergie tra le due realtà 	
<p>Specifici di Retenergie:</p> <ul style="list-style-type: none"> • A comunicazione • B. Individuazione dei siti per costruire impianti e relazione con il territorio 	<ul style="list-style-type: none"> • A. metterci la faccia con azione promozionale diretta e personale sul territorio • B. spunti da parte della base dei soci a livello locale 	

COMUNICAZIONE ECOSOL: perché è così debole

A cura del Gdl comunicazione. Referente A. Saroldi
facilitatrice : Gilda Esposito

Nota bene: Il gruppo ha presentato 3 PPT, due del GdL RES sulla proposta di strategia di comunicazione per la Rete di Economia Solidale e uno di Jason sul social network zoes.it. che possono essere resi disponibili e accessibili sul sito di Res Puglia da Andrea Saroldi.

*Riferimenti on line: <http://www.economia-solidale.org/> <http://www.retecosol.org/><http://www.zoes.it/><http://socialbusinessworld.org/>
<http://comune-info.net/>*

problemi	soluzioni	sfide
<p>I problemi da affrontare: L'economia solidale ha bisogno di strategie di comunicazione più efficaci, che siano capaci di creare massa critica e far trascendere il dialogo e l'azione dai soliti gruppi ad un'utenza molto più ampia e diversa. Esistono due siti/portali della Rete RES che non sembrano essere molto attrattivi. Ma allo stesso tempo esistono centinaia di siti e blogs che parlano dell'argomento. Il lavoro dei comunicatori è ancora del tutto volontario. Non si fa rete tra i comunicatori.</p>	<p>Un sito modulare e personalizzabile, capace di offrire servizi (ad esempio vendita di prodotti per i GAS), garantito, professionale ed accessibile (vedi PPT 1) Oltre al sito si propone anche un blog "belle storie" capace di raccontare le storie di successo dell'economia solidale. Utilizzare anche l'audio-visuale per raccontare le nostre storie di economia solidale</p>	<p>Creare una sincronizzazione tra le offerte presenti e altre da identificare in modo da non confondere l'utente e diventare più forti Rivolgersi non solo ai GAS ma all'intera comunità Coinvolgere i produttori che vedano il sito come spazio di riflessione e opportunità di farsi conoscere. Costruire consenso sui grandi temi e le definizioni dell'economia solidale Valorizzare le professionalità e la qualità sia dei contenuti che degli stili comunicativi Comunicazione relazionale che mette in contatto e scambio i territori, anche a livello internazionale. Immaginare un sistema di garanzia partecipata degli utenti e degli interessati. basato sulla conoscenza delle dinamiche economiche locali</p>

Le domande:

Qual è la forma più appropriata? Un social network, un blog, un portale di servizi?

Come coinvolgere anche le scuole e i bambini?

Come utilizzare altre forme di comunicazione oltre al web? Come arrivare a chi non usa Internet e superare il digital divide?

Gli agricoltori usano il web?

Follow up:

Il gruppo continuerà la discussione tramite una mailing list dedicata. Il contatto è Andrea Saroldi @ andreas@netic.it

ECONOMIA SOLIDALE: UN OSSIMORO?

A cura dell'Area formazione e ricerca del Tavolo RES. Referente Davide Biolghini

Facilitatore: Orazio Leggiero

“Quale rapporto può esistere tra 'beni relazionali' al centro delle pratiche delle diverse forme di volontariato, compresi i GAS, e la sostenibilità economica” delle imprese socio/solidali' ad esse collegate? Quali sono i nodi 'vissuti' e irrisolti del lavoro volontario e del lavoro remunerato nel mondo dell' 'economia solidale' (ad es. nel commerci equo) e quali più in generale nel III settore? Come presidiare la sfera della reciprocità per impedire che beni e servizi ecosol diventino 'merci'? Infine, che significato concreto assume l'aggettivo 'solidale' aggiunto alle nostre 'imprese'.”

problemi	Riflessioni e proposte
<ul style="list-style-type: none">• È davvero possibile parlare di beni relazionali nel caso di servizi che vengono remunerati? Oppure se sono basati anche sullo scambio di denaro diventano 'mercificati' come sostiene Latouche?• I GAS sono una nuova forma di volontariato diffuso caratterizzati dal rapporto diretto con forme di economia 'produttiva', in particolare nel settore food; nel contempo esprimono diffidenza verso tutte le forme di 'servizi'/intermediazioni, ad es. nell'ambito sia della finanza anche se 'etica', che della 'piccola distribuzione organizzata', anche se 'solidale' (si vedano i risultati della ricerca sui GAS in Lombardia).• come si può costruire e mantenere un equilibrio tra volontariato e lavoro nelle imprese 'solidali' (vedi difficoltà sorte nel botteghe del commercio equo)?	<ul style="list-style-type: none">• E' necessario tematizzare la costruzione dell'equilibrio tra volontariato e lavoro tramite anche una riflessione sui modelli organizzativi e quindi sul 'senso del limite': è nell'efficacia di tale sinergia che si salvaguardano entrambe le dimensioni dell'economia solidale.• Nelle imprese solidali è importante sperimentare modelli organizzativi diversi;• Spesso nei GAS più che un volontariato diffuso si realizza 'lo sfruttamento' di pochi 'attivi'.• E' importante il coinvolgimento delle altre realtà di volontariato territoriale• È necessario allargare l'ambito della solidarietà e della corresponsabilità a tutte le tematiche locali della sostenibilità;• È necessario rispettare l'equilibrio tra aspettative e insuccessi, accettare la "parzialità"

	<p>Proposte: un'impresa è solidale se basata su 3 assi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 'patti' tra consumatori, produttori/fornitori di servizi e finanza etica (si veda proposta di N.Bellanca all'Incontro de L'Aquila) - modelli organizzativi reticolari che tengano conto dei limiti (no alle progressive grandi concentrazioni) e della 'parzialità' nell'operare - imprese solidali che partecipano alla costruzione di 'comunità sostenibili' a livello territoriale
--	---

AGRICOLTURE E FILIERE DEL GRANO a cura del GDL agricoltura del Tavolo RES. Referente Nicolino Di Giano facilitatrici: Violetta Lonati e Francesca Busellato	
problemi	soluzioni
<p>Accesso alla terra Recupero dei terreni demaniali Vincoli posti per legge che favoriscono industria agroalimentare</p>	
<p>Filiera grano DESR parco sud milano Monocultura mais x mangimi– conversione Cementificazione/consumo di suolo Farine poco adatte a panificazione Sementi bio fornite da multinazionali , si impoveriscono dopo tre anni Pane poco digeribile Rischio della sperimentazione</p>	<p>Assistenza tecnica agronoma Coinvolgimento agricoltori tramite progetto filiera del pane Offrire occasione a coltivatori convenzionali perché non abbandonino la terra Sperimentazione di panificatori Comitato tecnico con gas, produttori, panificatori Semina 11 grani antichi con supporto agronoma AIAB per generare grano adatto a terreno e clima che produca farina panificabile patto con i gas per sperimentazione 11 grani, 2€ a famiglia a fondo perduto Recupero semi locali? Fukoka?</p>
<p>Adesso Pasta! Definizione prezzo giusto Retribuzione del lavoro</p>	<p>Consorzio di produttori Patto gas/cooperativa, Terra e cielo. Impegno: prefinanziamento con ordine minimo e gestione redistribuzione eccedenze Comunicazione progetto attraverso i gas (oggi47)</p>

	2% fatturato destinato a progetti solidali (no teem)
<p>Cooperativa Terra e cielo Importanza filiera– mancanza di controllo Problemi macinatura ed essiccazione Variazioni prezzo mercato Enti certificatori non affidabili Prezzi alti sementi antiche Produzione non sempre venduta e consumata I gas non conoscono produttori, no comunicazione Economia solidale non è attualmente sostenibile Trasformazione finale del prodotto, ad esempio no pastificio per mancanza di risorse economiche</p>	<p>Importanza trasparenza e valorizzazione piccole aziende</p> <p>Prezzo giusto definito con agricoltori e su valutazione costi non subisce fluttuazione del mercato Importanza unione militanza gas a sostegno costante dei produttori</p> <p>Andare oltre i gas Sottoscrizione di quote dei soli alla cooperativa per diventare co-produttore Togliere soldi dalle banche e sostenere progetti di coop. agricoltori</p>
<p>GAS Umbria Terreni coltivati ogm</p>	<p>Difesa della mozione parlamentare</p>
<p>Parco Sud milano Definizione piccolo e grande agricoltore, dinamiche e logiche tra nord e sud Difficoltà crescita gas per diffidenza verso territorio lombardo per inquinamento Come costruire relazioni forti con consumatori? Consapevolezza alimentare</p>	<p>Sensibilizzazione a conoscenza del territorio</p> <p>Solidarietà reciproca produttori consumatori Attraverso legislazione ed educazione</p>
<p>GAS Emilia Progetto fornitura verdure – difficoltà collaborazione produttori Mancanza di reddito</p>	<p>Mantenere piccoli i gas Cambiare sistema del denaro, no cariplo</p>
<p>Des Varese Poca produzione locale Concimazione come viene fatta?</p>	<p>Buona organizzazione e distribuzione da fuori Proposta di non essiccare pasta</p>

Km0 per meno popolazione al sud	
Filiera del grano di Pisa	Autoproduzione del pane
Sos Rosarno Contadini e migranti	
Abruzzo aquilano Consumatori fuori dal processo	Woof Mercati fissi
Siquillya	Rete aggregazione produttori

FILIERE DEL MARE A cura di RES Puglia. Referente e facilitatrice Nina Baumgartner	
problemi	soluzioni
Rendere più visibile la filiera ittica	Istituzione di un tavolo nazionale della filiera del mare che si incontri due-tre volte l'anno Promuovere incontri con le scuole e le università
Rendere più efficiente la logistica e garantire la catena del freddo	I gas devono individuare degli spazi di raccolta e condivisione Programmare gli scarichi anche con altri produttori Rispettare la puntualità degli appuntamenti

FILIERE NO FOOD: analisi della crisi a cura di Made in No. Referente Gianluca Bruzzese Facilitatrice: Anna Fazi	
problemi	soluzioni
I prodotti no food presentano caratteristiche che rendono più difficile il rapporto con i gas:	

- | | |
|--|---|
| <ul style="list-style-type: none"> • le filiere sono molto più complesse, questo comporta : <ul style="list-style-type: none"> ○ molti passaggi e quindi prodotti non sempre completamente biologici: - Es la produzione di scarpe Astroflex coinvolge 30 aziende, non tutte sono completamente biologiche. Il prodotto finale è il risultato migliore per ora possibile nel cammino di transizione avviato ○ Costi elevati ○ Rischi elevati anche per la necessità del finanziamento preventivo dei fornitori • Sono prodotti il cui acquisto è condizionato da molte più variabili rispetto a quelli agricoli: dal gusto, alla comodità e sono anche meno “essenziali” rispetto al cibo, quindi in tempi di crisi sono i primi ad essere tagliati • Sono prodotti difficili da comprare a distanza, senza avere la possibilità di provarli • i prodotti avrebbero bisogno di essere promossi e distribuiti su una scala maggiore rispetto a quella locale, perché i costi della produzione rendono necessario un circuito più ampio. • I gas spesso fanno più fatica ad esplicitare la quantità dei prodotti che intendono acquistare. E’ molto difficile sostenere il rischio di produzioni così costose senza poter preventivare le quantità • Per i produttori è spesso molto difficile occuparsi oltre che della produzione anche della promozione e della distribuzione, è come se fossero mestieri diversi da imparare e che richiedono molte energie e rispetto ai quali hanno poca esperienza • Per il consumatore sono fondamentali : l’informazione, la trasparenza dei prezzi, i tempi di consegna e questi non sempre hanno funzionato | <ul style="list-style-type: none"> • Ci sarebbe bisogno di un’informazione molto maggiore che consentisse una migliore comprensione delle caratteristiche dei prodotti e delle filiere • Si dovrebbe curare molto di più la creazione dei “patti”, con incontri effettivi e periodici di produttori e consumatori (es. PADS= patti di produzione, acquisto, distribuzione solidale) in modo da fare crescere davvero la corresponsabilità, da affrontare insieme i reciproci problemi, da co-definire il prezzo trasparente • I DES in tal senso potrebbero svolgere un ruolo prezioso in quanto promotori di tali patti • Si potrebbero creare delle “procedure” nazionali, per facilitare i percorsi sul locale • Si dovrebbero organizzare più mercati che sono occasioni di conoscenza, allargano il numero delle persone coinvolte nell’acquisto e consentono ai consumatori di provare i prodotti. • Si dovrebbero organizzare mercati non solo locali, ma aperti ad un’area territoriale più ampia provinciale, regionale • Creando patti più chiari con i gas si dovrebbe riuscire a creare la possibilità di preventivare con più precisione il numero dei prodotti • Alcuni gas si sono costituiti in associazione e si sono fatti carico della della promozione e distribuzione dei prodotti • Per la promozione è molto efficace la creazione delle reti territoriali; in tal senso è stata molto efficace l’esperienza della rete nata nelle scuole a Bergamo per preparare lo “sbarco in piazza” • È necessario migliorare l’organizzazione • È necessario anche allargare i circuiti e non rivolgersi solo ai gas |
|--|---|

I GRUPPI DI ACQUISTO SOLIDALE A CONFRONTO

A cura di RES PUGLIA . Referenti: Maurizio Simone e Giuseppe Sannicandro
Facilitatrice : Francesca Busellato

problemi	soluzioni
<ul style="list-style-type: none"> - Mancanza di consapevolezza dei consumatori - Sostenibilità GAS tra lavoro e volontariato - Mancanza di consapevolezza dei consumatori - Difficoltà delle persone estranee al mondo dell'economia solidale a capire i Gas - Sostenibilità dei gas tra lavoro e volontariato Diversità GAS tra nord (+gas) e sud (+mercato) <ul style="list-style-type: none"> - Pochi ordini e discontinuità vendite - Meglio GAS grande o piccolo? Gruppo formale o informale? - Difficoltà delle persone estranee al mondo dell'economia solidale a capire i GAS 	<ul style="list-style-type: none"> - Cambiare strategie e agire più sui mercatini al SUD - Prevedere una quota minima di acquisto - Rifornire mense di Case Famiglie (anziani o handicap) e strutture medio grandi - Lastminute Market
<p>GAS POTENZA Pochi iscritti tra i produttori</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Organizzazione di turni nella gestione degli ordini. - Costruire e mantenere la fiducia nei rapporti costruiti
<p>GAS LECCE Gestione sul territorio Difficoltà di accordi su cassetta con i produttori Poche energie e risorse umane sulla comunicazione e diffusione GAS</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Ordini sul Web : progetto in corso per migliorare l'organizzazione e la distribuzione. Aiuto di volontari per la distribuzione in giorni prestabiliti.
<p>GAS BITONTO Progetto nato con approccio Ecologico/Politico Non ci sono molti produttori agricoli sul territorio</p>	<p>Creazione di un'associazione costituita da un gruppo misto di persone sensibili al tema</p> <ul style="list-style-type: none"> - Per ovviare alla mancanza di produttori si è preferito iniziare là dove c'erano in particolare nella zona di Matera e Potenza per poi gradualmente scoprire realtà più vicine. Creazione di relazioni con i produttori. - Rete con GAS di Molfetta che ha meno famiglie ma più produttori: collaborazione logistica. Da qui è nata l'associazione RIMESCOLA Circolo culturale Bio che oltre alle attività ricreative ha anche una

<p>Problemi di Liquidità del GAS Troppa burocrazia ASL per apertura nuovi progetti per esempio un bar</p>	<p>parte produttiva di coltivazione. Privati cittadini hanno offerto i terreni inutilizzati all'associazione in comodato d'uso</p> <ul style="list-style-type: none"> - Autoproduzione di pane biologico per usare le farine: nuove opportunità di lavoro
<p>GAS LAZIO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Problemi di conoscenza e partecipazione GAS - Stimoli alla partecipazione - Organizzazione GAS - Programma riunioni - Divisione Lavori - Comunicazione interna GAS 	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Proposta esterna: Creazione di una piattaforma comune</i> - Cena + riunione : formula sperimentata e riuscita per coinvolgere le persone - Brochure esplicativa sulle attività del GAS - Ritualità di benvenuto per fare sentire le persone a proprio agio e parte del progetto - Legarsi a gruppi già esistenti come Caritas o parrocchie per allargare il gruppo - Non si compra al GAS ma CON il GAS - Gestione ordini con file gestionale appositi
<ul style="list-style-type: none"> - Raccolta di persone e Imprese - 	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Caso GAS ABRUZZO VICINO LANCIANO: Creazione di un'associazione / Ristorante per far conoscere il Gas ai soci : una volta alla settimana su prenotazione si cena con prodotti GAS</i> -
<ul style="list-style-type: none"> - Criteri di scelta dei produttori 	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Caso GAS ABRUZZO VICINO LANCIANO: Sceglie Produttori biologici e Consumatori soci diventati produttori (anche se non certificati)</i> -
<ul style="list-style-type: none"> - Gestione cassa 	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Caso GAS Roseto degli Abruzzi: Bonifici su Banca Etica, 2 referenti</i> - <i>Caso GAS Lanciano ABRUZZO: Da bonifico a referenti ad</i>

<p>- Elevati controlli fiscali</p> <p>Sovrapprezzi per sostenere altre attività del gas</p>	<p>associazione per l'alto numero di soci e quindi di liquidità sui conti</p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>Caso GAS Furlan UDINE</u>: Gruppo informale trasformato in associazione per gestione fatture in relazione al redditometro. Sono diventati APS (Associazione di Promozione Sociale) e hanno fatto il modello EAS. Requisiti per diventare APS : fornire l'elenco di nomi dei soci e dimostrare che sulla merce non viene fatto nessun ricarico - <u>Caso GAS BOLOGNA</u>: Data la maggiore tracciabilità delle fatture la trasparenza con i consumatori deve essere sempre maggiore e chiara soprattutto sui costi. Per es. Quota di iscrizione nella quale si indicano nel dettaglio tutti i costi che questa va a coprire - <u>Caso GAS BOLOGNA</u>: Come per altre spese devono essere dimostrate e a pareggio. Possono comparire come fattura o come donazione. - <u>Sig Landucci</u> (rappresentante istituzioni) Dal decreto del 1998: i centri di servizio volontario (previsti dalle leggi regionali) sono obbligati a dare informazioni sulle modalità giuridiche di costituzione delle associazioni e sui GAS. Per esempio www.csv.net
---	---

<p align="center">LA FINANZA ETICA</p> <p align="center">A cura del tavolo lombardo di finanza etica e di Banca etica coordinatore: Alessandro Di Gregorio; facilitatore: Giovanni Acquati</p>	
problemi	Proposte per affrontare i problemi
<p>Rimane sempre forte la difficoltà da parte del mondo dell'economia solidale ad aderire o investire i propri risparmi negli strumenti di finanza etica presenti. E' un argomento difficile, ostico e non ancora sufficientemente compreso come importanza da parte del mondo Ecosol</p> <p>C'è sicuramente anche un pregiudizio di questo mondo verso nuovi strumenti intermediari, fra cui quelli finanziari, che poi coinvolgono un aspetto chiave della vita di ogni individuo</p> <p>C'è una grande difficoltà di mancanza di organizzazione della rete, che rende spesso complicata e difficile anche la comunicazione e la</p>	<p>Più che semplice informazione e stimolo alla riflessione, che comunque va sempre fatta, emerge con maggiore importanza la necessità di offrire prodotti e servizi concreti, come Eitar per CAES o conti correnti per i GAS (banca etica) o soluzioni di problemi di imprese, esempio Tomasoni con Mag 2: così la gente decide di partecipare perché sa e vede direttamente il beneficio e la soluzione del problema.</p> <p>Promuovere tutti gli strumenti finanziari insieme, far capire che sono una rete e lavorano insieme. Ciò aiuta a costruire la percezione della globalità della rete, e dunque a superare diffidenze e paure</p>

circolazione delle proposte. Manca dunque anche la formalizzazione civilistica delle organizzazioni regionali e nazionale ed una maggiore strutturazione che potrebbe favorire anche la comprensione di far parte di una vera rete globale nazionale che va oltre il proprio Gas il proprio DES, la propria RES

Si dà spesso più ascolto ad offerte telefoniche o altro che vengono presentate più convenienti e non si rimane coerenti rispetto a principi e valori.

Si ha paura a volte che prodotti e servizi provenienti da questo mondo siano più costosi rispetto agli altri tradizionali

La percezione e visione locale predomina dunque su quella nazionale e rende difficile superare le problematiche legate al proprio territorio che spesso sono le stesse che vivono altre realtà. Non ci si sente un pezzo di un tutto ma "il tutto"

Fornire la "cassetta degli strumenti" ovvero chi elabora idee e proposte, con relativi regolamenti, è opportuno che le presenti complessivamente per far vedere che non è qualcosa di leggero e superficiale, ma già elaborato e strutturato e facilitare così la comprensione e adesione

La Lombardia si è già dichiarata pronta a mostrare la forza della rete della finanza etica lombarda e dunque è disponibile a prendere in esame ed analizzare insieme proposte e progetti che verranno presentati dalle imprese sociali o altre istanze: ciascuno farà la sua parte per affrontare il problema.

Continuare a mantenere comunque una forte relazione territoriale andando ad incontrare i Gas e Des nei loro territori: ciò è sempre importante più che una comunicazione generica.

Temi sempre importanti e trasversali da approfondire a livello di Tavoli regionali e possibilmente Nazionale

Strutturare ed alimentare un prodotto che raccolga fondi finanziari con proposte innovative e specifiche da parte di MAG, Banca Etica e Caes (ed eventuali altri futuri), per averlo a disposizione in ogni momento, e immediatamente quando serve, per finanziare le imprese sociali e solidali o altre iniziative utili all'Economia sociale e solidale.

Costruire dei Fondi di solidarietà con donazioni per sostenere la crescita culturale: progetti formativi e informativi; realizzazione di convegni, conferenze e momenti di studio.

PERCORSI DI MOVIMENTO PER LA TRANSIZIONE E LA RICONVERSIONE VERSO UN'ECONOMIA ECOLOGICA E SOLIDALE

A cura di RESET. Referenti: Alberto Zoratti e Riccardo Troisi
Facilitatrice Gilda Esposito

Documenti a disposizione: Petizione popolare per l'ex colorificio "lo pratico la costituzione. L'ex colorificio è Proprietà Collettiva".

http://www.avaaz.org/it/petition/lo_pratico_la_Costituzione_Lex_Colorificio_e_proprieta_collettiva/?copy

Dispensa di riflessione che sarà resa disponibile sul sito <http://comune-info.net/> prossimamente.

Viene presentata l'esperienza dello spazio occupato dell'Ex colorificio Toscano a Pisa e del progetto Rebeldia che ha riportato all'utilizzo come bene comune di uno spazio abbandonato da tempo a poche centinaia di metri dalla Torre di Pisa (Vedi <http://www.rebeldia.net/>).

L'attenzione è sull'uso sociale della proprietà privata sancito dalla Costituzione agli art. 41, 42 e 43. Molti giuristi hanno appoggiato la riflessione degli occupanti ed hanno lanciato un appello contro lo sgombero:

<http://www.inventati.org/rebeldia/spazi-sociali/appello-dei-giuristi-contro-lo-sgombero-dellex-colorificio.html>

Attualmente lo spazio viene utilizzato per incontri, sport, cultura e piccole attività di economia solidale. E' una sperimentazione di una transizione verso un altro modello di sviluppo. La proposta è occupare spazi dismessi non solo per bisogni abitativi ma anche come spazi per produrre economia e cultura ed in generale welfare.

Anche a Roma, dopo la fallimentare esperienza della Città dell'AltraEconomia, si stanno sviluppando esperienze simili come il Teatro Valle Occupato, Cinema San Lorenzo e Wagon Lit.

A Milano esiste l'esperienza di RE MAFLOW (<http://vogliamocontinuarealavorareallamaflow.blogspot.it/>), una cooperativa di lavoratori che ha occupato la propria fabbrica in fallimento ed ha chiesto aiuto al GAS del Parco Sud. Insieme all'esperienza Semina della RES Marche queste realtà dimostrano che i GAS sono attori di cambiamento territoriale e devono incrociare il loro lavoro trasformativo con altre reti locali, anche quelle che appaiono più lontane. Si è creata la cittadella dell'economia solidale.

A Venezia va avanti con una certa fatica la città dell'altra economia <http://www.aeresvenezia.it/>

Al Sud è stata realizzata l'esperienza "formicaio" nella quale le persone si incontravano per stare insieme e scambiare oggetti e saperi senza uso di denaro, ma il progetto ha terminato il suo finanziamento e si sta perdendo.

problemi	sfida
Il problema della terra abbandonata è simile a quello degli spazi urbani: rappresenta anche un'iniziativa contro il consumo di suolo indiscriminato che mette in ginocchio l'Italia. Al Sud il consumo di territorio è tremendo e i contadini si sono indebitati fortemente negli ultimi anni per rispondere alle illusorie proposte della globalizzazione.	Questo posizionamento sulle funzioni sociali della proprietà è un posizionamento politico. Gli attori dell'economia solidale devono essere in grado di fare politica, non certo nella forma partitica tradizionale, e mettere in discussione le regole del Mercato. L'economia solidale deve superare lo sbilanciamento dell'attenzione sul consumatore, i GAS e puntare alla riconversione ecologica ed al recupero delle relazioni con gli esclusi dell'economia della crescita. Lavoro e welfare devono essere al centro dell'attenzione di questa riflessione-azione di natura politica. Il bisogno di spazio, urbano e rurale, è legato all'esercizio del diritto umano della sovranità alimentare e della partecipazione e valorizzazione della

	<p>cultura e dei saperi. Le grandi esperienze, più strutturate, non devono lasciare sole le piccole esperienze che nascono a volte in maniera spontanea sui territori.</p>
<p>Le grandi domande: Lavoro e ambiente. Quale lavoro e quali produzioni? Come convivere con la globalizzazione e le sue regole di commercio internazionale inique. Come valorizzare le relazioni umane e di fiducia all'interno dei GAS stessi, che permetta loro di essere più forti, solidi e integrati anche in relazione con i territori su cui operano?</p> <p>La proposta</p> <p>Alberto e Riccardo invitano tutte le realtà presenti che hanno sviluppato o vogliono realizzare in futuro un'esperienza di occupazione di territorio o di spazi per il bene comune a entrare in rete con l'Ex colorificio Toscano e partecipare attivamente alla preparazione de lavori dell'incontro di settembre. Il 20-21-22 settembre si terrà infatti una tre giorni COMMON PROPERTIES così definita: "Tre giorni al Municipio dei Beni Comuni di Pisa, dal 20 al 22 settembre 2013, perché la proprietà non sia più intoccabile. Davanti allo strapotere del libero mercato e a una privatizzazione dilagante, i territori, le comunità e i movimenti si incontrano per trovare assieme percorsi e strumenti comuni per un nuovo protagonismo sociale. Dalla mattina del 20 settembre, quando centinaia di persone si concentreranno sotto il Tribunale di Pisa in attesa che venga detta l'ultima parola sull'istanza di sequestro per l'ex Colorificio liberato, farà i primi passi <i>Common Properties</i>, che attraverso gruppi di lavoro e plenarie proverà a definire la cornice di un percorso comune, in vista di un autunno di movimento. Persona di contatto Alberto Zoratti azoratti@yahoo.it e municipiobenicomuni@gmail.com</p>	

<p>LEGGI REGIONALI SUI GAS E SULL'ECONOMIA SOLIDALE Referente dell'officina: Giuseppe Affinito Referente del GDL nazionale: Pietro Passerella facilitatrice :Vanessa Galli</p>	
<p>problemi</p>	<p>Soluzioni</p>
<ul style="list-style-type: none"> E' difficile costruire una rete che sviluppi i processi che vengono dichiarati durante gli incontri. 	<p>Soluzioni (adottate in parte delle regioni d'Italia)</p> <ul style="list-style-type: none"> Attivarsi in prima persona, sul proprio territorio al fine di poter

- E' difficile confrontarsi e condividere in rete le esperienze vissute.
- E' difficile interfacciarsi con le istituzioni.
- Spesso le istituzioni legiferano senza conoscere (i Gas).
- Le istituzioni hanno difficoltà ad ascoltare.
- Le norme di legge sono troppo restrittive per i piccoli produttori agroalimentari.
- Mancano risorse umane per potersi interfacciare con le istituzioni.
- Le istituzioni non riconoscono tutte le forme organizzative dell'economia solidale.
- Mancano strumenti efficaci per proporre una legge nazionale.

cominciare ad utilizzare un linguaggio comune, senza dare niente per scontato.

- Promuovere il confronto con le realtà dell'economia solidale presenti sul territorio stesso.
- Identificare le prassi che accomunano le diverse realtà dell'economia solidale ed elaborare le stesse.
- Identificare le difficoltà a mettere in pratica le prassi da parte di quei soggetti che vorrebbero svilupparle ed elaborarle.
- Sviluppare la capacità di elaborazione dei Processi attraverso i quali il Prodotto finale, dopo essere stato "progettato" si realizza connotato degli argomenti caratteristici e importanti per l'economia solidale.
- Condividere e promuovere modelli di sviluppo della rete che abbiano valenza regionale.
- Condividere le informazioni e le esperienze nella rete.
- Coltivare Fiducia nell'avvio di processi di conoscenza e di collaborazione volti al raggiungimento del Bene Comune.

Soluzioni auspicabili

- Condividere e coordinarsi con le realtà che sui territori regionali hanno avviato (o hanno intenzione di avviare) percorsi per sviluppare processi di rete.
- Conoscere i regolamenti dell'Unione Europea tramite la costituzione di tavoli.
- Coinvolgere Istituzioni e imprese e le realtà che si riconoscono nell'economia solidale.
- Proporsi alle Istituzioni fornendole gli strumenti per la comprensione delle prassi che connotano l'economia solidale.
- Attuare un percorso in grado di vedere che il Prodotto necessita di essere realizzato attraverso un Processo di conoscenza e consapevolezza e Progettato al fine di essere economicamente, socialmente e ambientalmente sostenibile.
- Istituire un Forum regionale.
- Proporre un tavolo permanente che includa un osservatorio per il monitoraggio dei progetti e dei finanziamenti erogati.
- Proporre una nuova forma associativa per portare istanze di

democrazia partecipativa.

OSSERVAZIONI

Il gruppo di lavoro non identifica soggetti preposti ad agire poiché l'agire è lasciato alla pratica di chiunque abbia l'intenzione di sviluppare, sul proprio territorio, modelli diversi di stare insieme connotati da percorsi trasparenti in cui la lideranza sia un ospite non desiderato.

E' necessario invece attuare un cambio di paradigma che porti ad una Relazione in cui l'aspetto prioritario quanto fondamentale sia la Fiducia; Fiducia quale strumento di misura per l'Economia Solidale.

SCUOLA SBARCHI IN PIAZZA

A cura del gruppo scuola di SIP. Referente Eleonora Russo

Facilitatrice: Anna Fazi

problemi	soluzioni
<ul style="list-style-type: none">- Scuola autoreferenziale- Sovraccarico di progettualità sulla scuola- Sistemi di apprendimento e di insegnamento obsoleti, troppo vincolati sui contenuti, che non favoriscono scambi comunicativi, confronti, ricerca, sperimentazione e gruppi di lavoro- Problemi di linguaggio (condivisione dei significati dei termini legati all'economia solidale)- Prestare attenzione a non imporre un modello, ma generare un percorso per inventare le alternative- Problema di coinvolgimento attivo degli studenti universitari	<ul style="list-style-type: none">- Creare una rete sul territorio di collegamento tra la scuola e le realtà di altra economia extrascolastiche (gas – des – cooperative ...) per promuovere il cambiamento della scuola stessa- Condivisione dei materiali prodotti (progetti scolastici ed esperienze legate alla scuola) - scuolesip.blogspot.it – scuolesip@gmail.com- Formazione ai docenti (finalizzata alla conoscenza delle esperienze di economia solidale e del loro valore)- Individuazione nei contesti scolastici di persone sensibili a queste tematiche- Promozione di attività legate all'economia solidale a scuola a partire dall'adesione al progetto "Sbarchi in Piazza"/"Sbarco a scuola"- Esperienze pratiche (fattorie didattiche, ...): trasmissione dei valori formativi del mondo rurale: "sacrificio", cura, fiducia, PIACERE, PASSIONE- Progetti didattici da proporre come trasversali alle varie discipline- Viaggi di istruzione – visite (stage lavorativi, campi residenziali) presso realtà che praticano i valori della legalità, dell'equa distribuzione delle risorse, del rispetto dei diritti dei lavoratori...- Percorsi didattici (partecipazione/organizzazione di mercati contadini, orti scolastici, ...)- Possibilità di allargarsi a macchia d'olio "dal basso": ampliare il raggio di azione attraverso la costruzione di una rete tra le scuole, e dopo aver creato un numero sufficiente di esperienze, con questo storico alle spalle puntare ad

	<p>un progetto ministeriale</p> <ul style="list-style-type: none"> - Forme di finanziamento: mettere in atto forme di fund raising mirate, valutare il supporto della scuola, di associazioni esterne e di fondi nazionali o locali - Ricostruire i “significati” dei termini legati all’economia solidale - Per universitari: costruire documentari, proporre azioni sui nuovi contenuti (imparare facendo) - Alunni promotori e protagonisti attivi sia della progettualità che della realizzazione - Stimolare il Problem Solving - Per alunni dell’ultimo anno delle scuole secondarie di secondo grado: orientamento lavorativo non solo fatto dalle associazioni di categoria e dall’università ma anche dagli imprenditori “visionari” che credono in un nuovo mondo del lavoro, attenti al bilancio ma anche al rispetto dell’ambiente, alla pari dignità del lavoro in tutte le regioni del mondo, al lavoro per tutti, ad un salario dignitoso, ad un commercio più rispettoso ... - Promuovere incontri tra chi è già inserito in percorsi “culturalmente innovativi” e chi si affaccia al mondo del lavoro
--	--

Proposta di bilancio per l’Economia Solidale:

il modello del bilancio di “Bilanci di Giustizia” a confronto con
il modello di bilancio dell’Economia

A cura del gdl “ economia Solidale ed Economia del bene comune”

Referenti Bernhard Oberrauch e Lidia di Vece

Facilitatore : Andrea Gelao

Motivo dell’Officina è la ricerca di una possibile strada di misurazione dell’Economia Solidale dal punto di vista della rendicontazione.

Rendicontazione che si rivolge ai gasisti attraverso l’utilizzo di schede messe a disposizione dal movimento “Bilanci di Giustizia” e bilancio quello proposta dal movimento dell’Economia del Bene Comune adottabile dai i produttori/ le imprese che “servono” i gas.

L’incontro tra i due movimenti dell’Economia Solidale e l’Economia del Bene Comune è avvenuta a Bressanone, nell’ambito delle “Giornate della sostenibilità” organizzate da Terra Institute.

In quei giorni, il movimento dell’Economia Solidale ha partecipato ad un seminario congiunto che ha permesso prima l’analisi delle peculiarità di

ciascun movimento e poi la ricerca di obiettivi comuni.
Nell'Officina Bernhard Obberauch ha illustrato i punti salienti e la matrice del bilancio dell'economia del bene comune mentre Fausto Piazza per il movimento "Bilanci di Giustizia" ha illustrato le schede studiate appositamente dai bilanciisti per i gasisti.
Sono stati quindi schematizzati i punti salienti

B.B.C.: Bilancio del Bene Comune

B.G.: Bilanci di Giustizia

Problemi	soluzioni	ASPETTI POSITIVI
B.B.C. Garanzia sulla reale efficacia dello strumento	Audit di terza parte + stakeholder audit	- B.G. già utilizzati su un campione di famiglie; gasisti
B.B.C. Applicabilità in imprese di dimensioni diverse	Livelli di applicazione diversi (modularità a scalare)	
B.B.C. Tempo di applicazione lento	Applicazione del B.B.C. ai produttori	
Comunicazione e promozione degli strumenti per chi li adotta	Tramite i DES verso i GAS	
B.G. Autonomia e compartecipazione nell'uso dello strumento da parte dei GAS	- Condivisione dei contenuti - Benchmark tra GAS - Bussola del miglioramento	
B.G. Chiarezza nella sperimentazione da farsi nei GAS	- accompagnamento nella sperimentazione	
	Sperimentazione di uno strumento integrato tra B.B.C. e B.G.	
<p><i>I due strumenti non sono antitetici bensì si completano essendo quello proposto dai Bilanci di Giustizia destinato prevalentemente ai gasisti e quello dell'EBC destinato prevalentemente alle aziende.</i> <i>L'obiettivo che è dato l'officina è quello di cercare uno strumento integrato che possa essere proposto in sperimentazione al mondo dell'Economia Solidale avvalendosi soprattutto delle RES locali.</i></p>		

MOBILITA' SOSTENIBILE DI COSE E PERSONE

A cura di RES Puglia. Referente Nello de Padova

Facilitatore : Orazio Leggiero

problemi	Riflessioni e proposte
<p>Come limitare il più possibile il trasporto su gomma</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Qualcuno ha dichiarato di utilizzare i bancali di cartone e non di plastica o legno per ridurre l'impatto ambientale. Per le spedizioni dei prodotti ha detto di considerare il corriere come il "male minore". • E' stato osservato che la scelta del corriere è da escludere in quanto espressione della logica del mercato convenzionale e quindi estranea alla filosofia dell'economia solidale. • Nella situazione italiana la riduzione del trasporto su gomma può essere praticata soltanto applicando il più possibile il principio del Km 0, il quale, per unanime giudizio dei presenti, consente tra l'altro il recupero delle tradizioni locali. • Per i prodotti non deperibili gli ordinativi dovrebbero essere più radi e accorpati. • Un esempio: a Roma una cooperativa sociale effettua la distribuzione porta a porta. • Qualcuno ha auspicato un maggiore ricorso alle nuove tecnologie, allo scopo di ridurre la mobilità. Altri invece ritengono che ciò vada limitato, perché il fine primario è certamente quello dello scambio di beni purché sulla base di nuove relazioni solidali. • Infine una proposta provocatoria (mica tanto!): gli abitanti di una zona nella quale c'è stato un cattivo raccolto di un prodotto dovrebbero limitare il consumo di quel prodotto.

SISTEMI PARTECIPATIVI DI GARANZIA

A cura di RES Puglia. Referenti Marco Costantino e Nino Paparella

Facilitatrice: Violetta Lonati

problemi	soluzioni
----------	-----------

Le certificazioni bio sono discutibili: solo burocratiche, spesso non effettive; nei controlli si cercano solo certi composti, non si considerano parametri importanti come il lavoro, i contratti, la prossimità della produzione, la dimensione delle aziende, le fonti di energia, l'uso dell'acqua, la tutela del territorio, ecc	differenza tra certificazione tecnica (ente certificatore) e relazionale (rete di relazioni)
piccola distribuzione organizzata con distribuzione settimanale: come spiegare ai clienti quali sono i produttori e perché sono stati scelti?	definizione comune della carta dei criteri/disciplinare di produzione
necessità di formazione dei produttori. Poca consapevolezza dei consumatori. Cosa vogliono i GAS oltre al bio?	formazione sul tema SPG con incontri di formazione attivi confronto tra produttori, tecnici agronomi e gas per definire disciplinare di produzione/carta dei principi dei produttori
questioni molto tecniche, soprattutto per il consumatore non militante	Preparazione di manuali di visita su campo (procedure) semplificare l'approccio: schede di visita e di produttori semplificate Condividere documenti ed esperienze sui SPG: progetto cariplo su pgs con des brianza, des varese, des como filiera corta solidale (Cremona) campi aperti (Bologna) DES Parma Terra Terra GAS Gasper (Roma)
dinamiche di competizione tra produttori affini	siqillyàh: incontri periodici itineranti tra produttori siqillyàh: supporto a lavori particolari da parte di gruppi di produttori affini gruppi di visita misti con consumatori e altri produttori affini
equilibrio tra aspetto emotivo-relazionale e aspetto tecnico	certifichiamo un percorso, non un prodotto: fotografia dello stato del momento, consapevoli che è inserito in un percorso più ampio scrittura di un diario x testimoniare un percorso che evolve, un dialogo continuo schede specifiche per tipo di prodotto/dimensione dell'azienda/zona geografica
questione del lavoro: sfruttamento, contratti, salario...	proposta: nei gruppi di visita prevedere anche un bracciante
costo della certificazione bio	costo della certificazione bio condivisione costi tra produttore/ consumatori/rete

distanza tra produttori al sud e consumatori al nord	
<p>i gas non sono rappresentativi di tutti i consumatori, come comunicare le esperienze dei sistemi di garanzia partecipata a consumatori generici? Quali modi di diffusione?</p> <p>Rischio: il mercato è pericoloso come strumento di divulgazione perché può essere confuso con i “mercati contadini” organizzati dai comuni che non hanno caratteristiche bio/ecosol</p>	<p>iniziative di vendita, mercatini, serate enogastronomiche</p> <p>proposta: schede complete che facciano trasparenza informativa sulla complessità delle produzioni</p> <p>proposta: punto vendita specializzato invece del mercato</p>